

**Le politiche urbane nell'area ad elevato rischio
ambientale tarantina: il caso del territorio di
Massafra¹**

Mariella Annese

Silvana Milella

Vito D'Onghia

¹ Seppur il contributo sia frutto di una riflessione collettiva degli autori, è attribuibile la stesura del paragrafo 1 a V. D'Onghia e S. Milella, la stesura del paragrafo 2 a M. Annese.

Mariella Annese
Silvana Milella
Vito D'Onghia

Politecnico di Bari, Dicar - Dipartimento di Scienze dell'ingegneria civile e
dell'architettura
mariella.annese@poliba.it
silvana.milella@poliba.it
vitodonghia81@gmail.com

Abstract

La nascita del IV Centro siderurgico italiano (ex Italsider, attualmente Ilva S.p.a.) segnò negli anni Sessanta, nel territorio di Taranto, una profonda mutazione con conseguente crescita produttiva dell'intera economia ionica fornendo alla stessa città, e relativa provincia, un salto di qualità in termini occupazionali e di benessere sociale inteso come ricchezza sul tenore di vita degli abitanti.

Il paesaggio tarantino, testimone diretto di dannazioni ambientali inflitte da mezzo secolo di gigantismo industriale, racconta oggi come in soli cinquanta anni ha visto trasformare in modo repentino la propria identità verso una crescita insediativa e speculativa difficile da contenere vista la vicinanza con gli appetiti indotti industriali. A questa crescita insediativa, che non ha risparmiato il tradizionale ambiente rurale né quello marino, non ha mai fatto seguito un'adeguata organizzazione (e compensazione) infrastrutturale né più spiccatamente socioeconomica.

A distanza di quasi vent'anni dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 aprile 1998, che dichiarava l'area di Taranto comprendente i territori di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola «area ad elevata rischio di crisi ambientale», si costituisce il Contratto istituzionale di sviluppo con il compito di attivare i processi di bonifica, ambientalizzazione e rigenerazione dei tessuti degradati del territorio tarantino.

L'indagine conoscitiva, rivolta all'identificazione delle potenzialità autogene sinora sottovalutate o inespresse, condotta nel territorio di Massafra, esprime la forte resilienza di un territorio e la necessità di una programmazione di politiche urbane

incentrate sui temi della valorizzazione, dello sviluppo socio economico del patrimonio locale, della rigenerazione di tessuti insediativi degradati e sulle questioni urbane sempre più fondate verso la tutela ambientale nel pieno rispetto del lavoro e della salute umana.

The birth of the IV Italian Steel Center (formerly Italsider, currently Ilva S.p.a.) marked in the 1940s, in the territory of Taranto, a profound mutation resulting in the productive growth of the entire Ionian economy by providing the same city and its province with a leap of quality in terms of employment and social welfare as being rich in the living standards of the inhabitants.

The tarantine landscape, a direct witness to environmental damages inflicted by half a century of industrial gigantism, tells today that in just fifty years it has suddenly transformed its identity towards a sprawling and speculative growth difficult to keep in view of its proximity to industrial induced appetites. This settlement growth, which has not spared the traditional rural or marine environment, has never followed an adequate infrastructure (and compensation) nor is it more socioeconomic.

Nearly 20 years after the Decree of the President of the Republic of 23 April 1998 declaring the Taranto area, which includes the territories of Taranto, Statte, Crispiano, Massafra and Montemesola, a "high-risk area of the environmental crisis" the Institutional Development Agreement with the task of activating the processes of reclamation, environmentalization and regeneration of the degraded tissues of the tarantine territory.

The cognitive investigation aimed at identifying self-evaluated or unexpressed autogenous potentials in the territory of Massafra expresses the strong resilience of a territory and the need for planning of urban policies centered on the issues of valorization, socio-economic development of the local heritage, regeneration of degraded settlements and urban issues that are increasingly based on environmental protection in full respect for work and human health.

Parole chiave/ Keywords

Programmi di miglioramento ambientale, Sviluppo territoriale, Politiche urbane di governance, Processi urbani / *Environmental Improvement Programs, Territorial Development, Urban Governance Policies, Urban Processes*

La costruzione dei Quadri di conoscenza del paesaggio tarantino: il caso di Massafra

4

La conoscenza prodotta nella fase di elaborazione degli strumenti urbanistici e di governo del territorio costituisce una fonte di informazione di notevole interesse utile per programmare azioni volte alla valorizzazione dell'identità dei luoghi, alla salvaguardia delle risorse autogene e allo sviluppo del territorio [Martinelli *et al.* 2013].

La programmazione e la gestione di un territorio diventa indispensabile per perseguire un modello di accrescimento territoriale orientato verso il miglioramento della qualità di vita degli abitanti, verso un turismo sostenibile nel pieno rispetto e nella valorizzazione delle tradizioni locali.

L'identificazione delle criticità che attanagliano da anni interi territori e città, come il caso di Taranto, risulta la base indispensabile per individuare strategie e interventi mirati alla risoluzione dei conflitti, generati nel lungo periodo, frutto di scelte inefficaci e poco sostenibili.

Il mutare di molteplici fattori che influenzano le condizioni delle città porta l'urbanistica ad essere dinamica e consapevole verso l'elaborazione di strumenti di governo del territorio non più basati su modelli statici e previsionali di espansione urbana ma più attenti verso problematiche ambientali e paesaggistiche che richiedono un approccio multidisciplinare indirizzato alla costruzione di banche dati e all'interpretazione diretta delle invarianti.

A distanza di quarant'anni dall'attuale strumento urbanistico ancora vigente nel comune di Massafra, legato a un modello obsoleto di gestione urbana, la città di Massafra individua nel nuovo piano urbanistico un'opportunità di riscatto per la valorizzazione del suo territorio già dichiarato con Decreto del presidente della Repubblica del 23 aprile 1998 «Area ad elevata rischio di crisi ambientale» vista la sua contiguità territoriale con la città di Taranto e il più grande stabilimento siderurgico italiano specializzato nella produzione di acciaio: l'Ilva S.p.a.

La città di Massafra costituisce il luogo di accesso all'area tarantina, che per secoli ha rappresentato la cornucopia agricola dello Ionio pugliese e trasformata recentemente in un territorio inflitto da dannazioni ambientali.

Massafra, situata a soli 18 km da Taranto, racchiude un ricco patrimonio di storia, arte, cultura e natura, custodendo nel suo paesaggio numerosi complessi di insediamenti rupestri rappresentati da lame, gravine, cripte e complessi storici, tanto

da definirla la “Tebaide d’Italia”. Tale denominazione si riferisce alla città di Tebe nella regione d’Egitto quale territorio divenuto luogo-rifugio per eremiti, profughi orientali costretti a fuggire, nei primi secoli a.C., alla persecuzione del Cristianesimo.

La singolarità del territorio di Massafra, ricco di vaste dominanti ambientali, descrive a nord dell’abitato un paesaggio agrario della Murgia tarantina caratterizzato da habitat naturali tipici boschivi e dalla macchia mediterranea.

Il paesaggio premurgiano massafrese si caratterizza per la presenza del Monte Sant’Elia, situato a 450 metri sopra il livello del mare, all’interno del quale è sita l’oasi protetta del Wwf, incastonato nel versante meridionale delle murge da cui domina il golfo di Taranto e gode di visuali panoramiche dalle quali è possibile scorgere il massiccio del Parco nazionale del Pollino.



Figura 1 | L’abitato urbano della città di Massafra (fonte Google Earth, 2016).

Il contesto rurale della piana di Cernera, contrada a nord dell’abitato di Massafra, incluso nell’ambito della Murgia dei trulli², racchiude la testimonianza

² Il Piano paesaggistico territoriale della regione Puglia (Pptr) approvato con Dgr n.176 del 16/02/2015 classifica il territorio regionale in 11 ambiti di paesaggio. Il comune di Massafra, considerata la collocazione geografica di cerniera tra Murgia orientale e Mar Jonio e la sua diversificazione paesaggistica da nord a sud viene suddiviso dal Pptr in due ambiti: l’ambito 7 della Murgia dei trulli e l’ambito 8 l’Arco ionico tarantino. Ogni ambito di paesaggio viene suddiviso in figure territoriali, ovvero entità territoriali riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotopologici che persistono nel processo storico di

storica di tipiche masserie, jazzi, il tratturello martinese³ e i muretti a secco che descrivono l'unicità e l'identità della Puglia dedita alla zootecnica e all'allevamento. La piana di Cernera è contraddistinta dalla dislocazione diffusa di tipologie edilizie sparse, prive di qualità architettoniche, utilizzate principalmente come residenze di allevatori e abitazioni di seconde case adoperate nel periodo estivo.

Il contesto paesaggistico più significativo e rilevante del territorio di Massafra è di certo delineato dalla sua zona centrale caratterizzata da numerosi solchi erosivi di tipo torrentizio definite "gravine" dove, nel loro bacino imbifero, conservano un vasto patrimonio ecologico naturalistico di alto pregio conservazionistico, ambientale e archeologico.

Le gravine⁴ racchiudono un ecosistema rupestre straordinario e unico nel suo genere con un patrimonio storico rinvenibile in testimonianze di villaggi e cripte con affreschi di epoca bizantina⁵ che descrivono un'architettura sacra scavata direttamente nella roccia con pareti affrescate da icone sacre [Regione Puglia – Ufficio Parchi e Tutela della biodiversità 2014].

Le gravine Madonna della Scala e San Marco lambiscono il centro abitato di Massafra mostrando una relazione di integrazione tra aspetti paesaggistici e aspetti antropici, dove l'attraversamento urbano viene realizzato con ponti di collegamento tra la città storica compatta e la città contemporanea.

Le impervie caratteristiche morfologiche delle gravine, la presenza di numerose grotte carsiche, naturalmente dotate di stabilità termica, e il peculiare microclima hanno favorito l'insediamento umano, testimoniato dalla cospicua presenza di case grotta, "vicinanze"⁶, quest'ultime diffuse prevalentemente nel centro storico massafrese.

stratificazione di diversi cicli di territorializzazione. Il comune di Massafra è caratterizzato per l'ambito 7 dalla figura territoriale *I boschi di fragno della Murgia bassa* e per l'ambito 8 dalla figura territoriale *Il paesaggio delle gravine ioniche*.

3 La rete dei tratturi e le loro diramazioni costituisce un monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti.

4 Le gravine sono inserite nel Parco naturale regionale Terre delle gravine istituito con Legge regionale n.18 del 20 dicembre 2005 con successive modifiche e integrazioni. Il Parco naturale regionale Terre delle gravine si estende su un territorio di 13 Comuni della provincia di Taranto e un comune della provincia di Brindisi per un totale di circa 25.000 ettari rappresentando la più estesa area protetta regionale.

5 La maggior parte delle chiese, cripte e santuari presentano icone sacre raffiguranti la Vergine, Cristo pantocratore, santi e martiri

6 Le vicinanze sono tipiche abitazioni di Massafra diffuse prevalentemente nel centro storico. Esse si configurano come tipiche abitazioni sub-divo, case-grotte di origine contadina aventi una corte comune comunicante con gli accessi di più unità abitative.

La qualità della forma urbana non appare l'elemento fondante nella definizione dell'impostazione insediativa, la quale assume la forma di "scacchiera" nel borgo ottocentesco, con tipologia di *insulae*, e di case in linea nelle nuove aree destinate ad espansione economica e popolare. In quest'ultime aree si denotano fenomeni di standardizzazione edilizia poco relazionati con lo spazio pubblico e con l'integrazione degli *standards* urbanistici⁷.

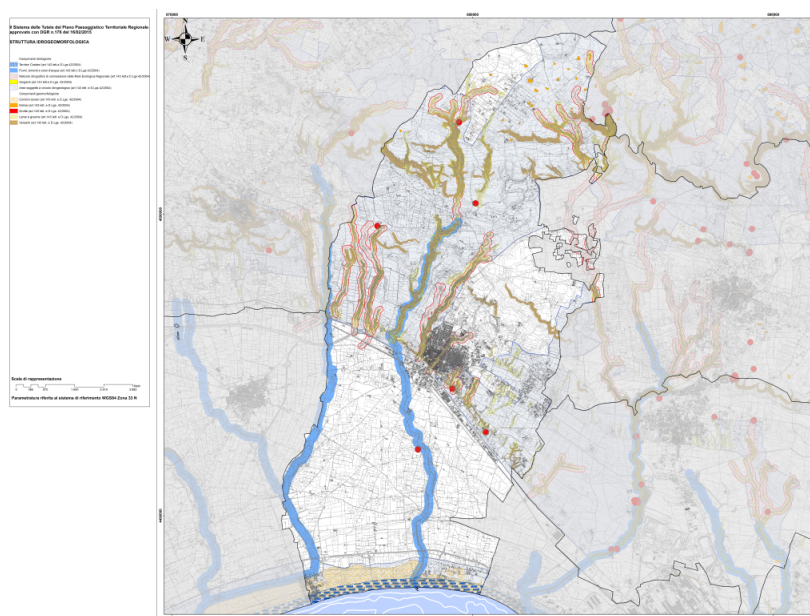


Figura 2 | La struttura idrogeomorfologica del Piano paesaggistico territoriale regionale nel territorio di Massafra (elaborazione dell'autore).

⁷ Gli standards urbanistici sono definiti dal D.m. 1444/1968 ed rappresentano i rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici riservati alle attività collettive, all'edilizia scolastica, a verde pubblico e a parcheggi.

Mariella Annese, Silvana Milella e Vito D'Onghia
**Le politiche urbane nell'area ad elevato rischio ambientale tarantina:
 il caso del territorio di Massafra**

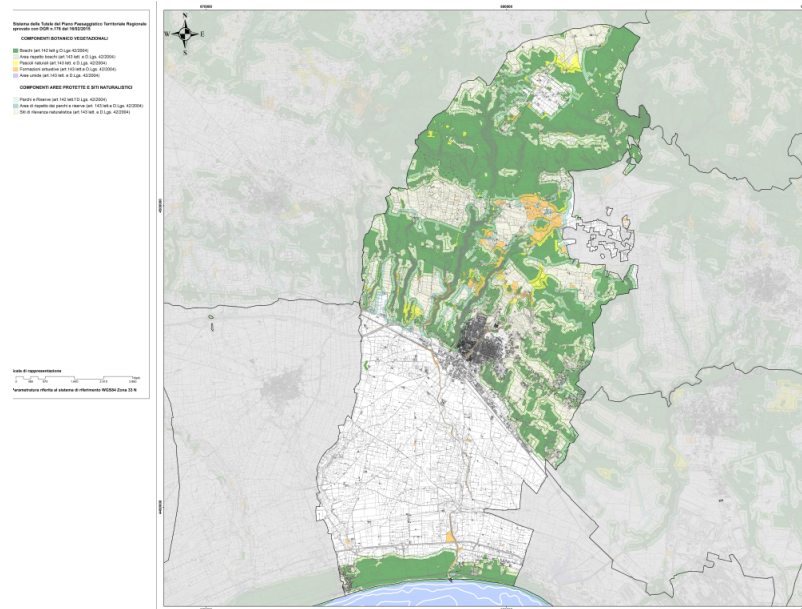


Figura 3 | La struttura ecosistemica ed ambientale del Piano paesaggistico territoriale regionale nel territorio di Massafra (elaborazione dell'autore).

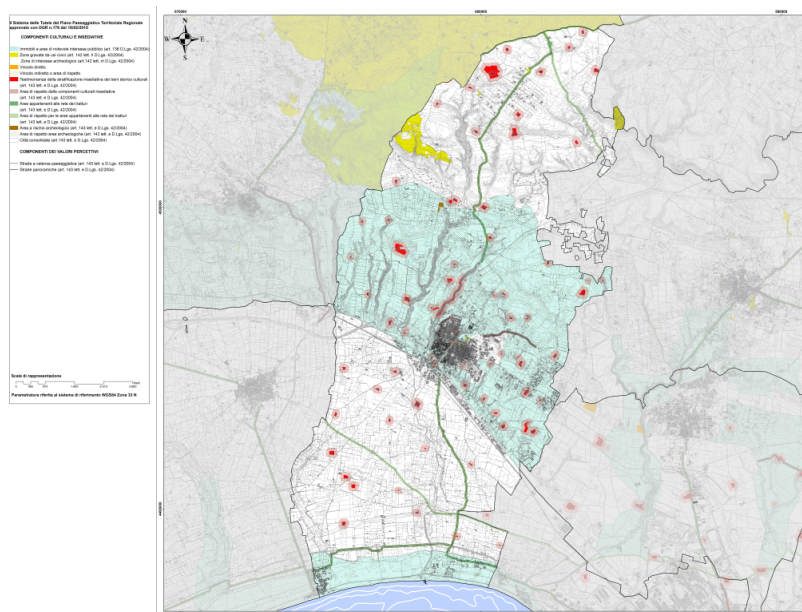


Figura 4 | La struttura antropica e storico culturale del Piano paesaggistico territoriale regionale nel territorio di Massafra (elaborazione dell'autore).

Agli inizi degli anni Sessanta, in una Massafra che assisteva alla nascita del IV centro siderurgico ex Italsider nella vicina Taranto, soggetta ad una repentina crescita economica, furono adottate varianti urbanistiche destinando aree a lottizzazioni private gestite da cooperative a servizio dei dipendenti Italsider affinché potessero trovare alloggio e servizio per la grande industria.

La crescita economica basata sulla cultura del benessere temporaneo, dovuto all'insediamento dell'acciaieria tarantina, ha prodotto un retaggio culturale diffuso nel territorio di Massafra che assiste allo svilupparsi di quartieri periferici dal centro cittadino come Parco di guerra e Masonghia caratterizzati, questi ultimi, da fenomeni di abusivismo edilizio e da case unifamiliari estensive autoconstruite in contesti totalmente naturali.

Le tipologie insediative sviluppate in tali quartieri mostrano una mancata relazione con l'architettura dei luoghi, immerse in contesti rurali prive di infrastrutturazione e rispondenti a meri criteri funzionali.

La complessità del paesaggio di Massafra, già dichiarata di notevole interesse pubblico⁸, denota la salvaguardia e la tutela della struttura estetica e degli elementi caratteristici assai pregiati del paesaggio con requisiti ambientali del tutto originali e suggestivi poiché caratterizzata da aspetti geomorfologici che determinano uno scenario naturale di incomparabile bellezza e di grande suggestione con la presenza di boschi ed uliveti che conferiscono elevato valore paesistico oltre all'importanza storico artistica del centro storico direttamente collegato alle gravine San Marco e Madonna della scala.

La descrizione del paesaggio massafrese che si dirada verso il mar Ionio traccia una vasta piana agricola produttiva fertilissima destinata alla coltivazione di prodotti agricoli di qualità (come viti, olio e agrumi) che si interrompe con la presenza di un'importante arteria infrastrutturale di collegamento stradale S.S. 106 Taranto-Reggio Calabria.

La presenza del Sic *Pineta dell'arco ionico* di rilevanza naturalistica nella fascia costiera, comprendente i centri minori di Chiatona, Verde Mare, Marina di Ferrara⁹, denota la bellezza del sistema boschivo su impostazione borbonica. I centri

⁸Le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del DLgs n.42/2004 e vincolate dall'ex L.1497/1939.

⁹I nuclei urbani costieri di Chiatona, Verde Mare e Marina di Ferrara rappresentano frazioni del comune di Massafra.

minori invece sono caratterizzati da fenomeni di seconde case destinate alla stagione balneare che hanno subito interventi di autocostruzione negli anni Settanta e Ottanta.

Il Piano Paesaggistico pugliese mira a condividere un progetto di paesaggio, per il territorio di Massafra, esplicitato nei cinque Progetti strategici¹⁰ che mostra processi di bonifica e riqualificazione ecologica paesaggistica dei luoghi compromessi dal lungo processo di antropizzazione dell'industria siderurgica tarantina.

Un'opportunità strategica per il rilancio del territorio di Massafra

L'indagine conoscitiva svolta per la definizione degli strumenti urbanistici deve consentire la costruzione di una visione proattiva e condivisa del progetto di territorio, proponendo obiettivi e strategie utili alla riaffermazione delle identità locali [Mininni 2012].

La costruzione dei Quadri delle conoscenze permette di mettere a fuoco le maggiori problematiche che interessano il territorio di Massafra e i rischi a cui questo è esposto, quanto i punti di forza su cui costruire opportunità future.

Il caso Taranto, e di conseguenza i suoi territori contermini come Massafra, Statte, Crispiano e Montemesola inflitti da innumerevoli criticità inducono riflessioni politiche mirate non solo alla bonifica, alla riqualificazione e rinaturalizzazione dei paesaggi degradati e compromessi, ma anche alla rinascita culturale di settori economici come il turismo e l'agricoltura.

Il Contratto istituzione di sviluppo per l'area di Taranto (Cis Taranto) istituito il 30 Dicembre 2015 coordinato dalla Presidenza del consiglio dei ministri dello Stato italiano rappresenta lo strumento negoziale per accelerare la realizzazione di interventi speciali per il miglioramento degli equilibri economici e sociali e per assicurare la qualità della spesa pubblica nelle aree svantaggiate del Mezzogiorno.

Il Cis Taranto ha il compito di predisporre la realizzazione degli interventi di bonifica e dei processi di ambientalizzazione con il supporto tecnico alla riprogrammazione e/o alla progettazione di interventi mirati, con la definizione di

¹⁰I cinque Progetti strategici definiti dal Piano paesaggistico territoriale della regione Puglia approvato con Dgr n. 176 del 16/02/2015 sono rappresentati dalla Rete ecologica (composta dalla Rete ecologica della biodiversità e dello Schema direttore della Rete polivalente regionale), dal Patto città-campagna, dal Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce, dalla Valorizzazione integrata dei paesaggi costieri e dai Sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici. Tali progetti vengono poi rappresentati nell'elaborazione finale dello Scenario di sintesi.

programmi per il recupero, la rigenerazione di tessuti insediativi e la valorizzazione della città di Taranto e delle sue realtà contermini come il territorio di Massafra [Governo Italiano 2015].

La metodologia da adottare per riscattare tale territorio dimostratosi nel tempo abbastanza resiliente è quella di coinvolgere gli attori esperti e non esperti verso l'identificazione di aspetti dominanti, invariati del territorio, adottando interpretazioni e interessi concreti per il rilancio socio economico [Fabian, Munarin 2017].

Gli scenari di sviluppo strategico nelle politiche amministrative di Massafra, devono mirare a migliorare le relazioni di rete verso i territori contermini, a rivitalizzare tessuti insediativi compromessi, a perseguire modelli e strategie di pianificazione partecipata nel pieno rispetto della salvaguardia ambientale e dell'interesse della comunità.

La salvaguardia della salute umana e l'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni politiche nel pieno rispetto dell'etica morale costituisce il fattore principale di rilancio in chiave ambientale paesaggistica di un territorio dimenticato per le sue innumerevoli bellezze e assediato dai i ricordi di se stesso e dalle sue visioni future.

BIBLIOGRAFIA

Coppola, E.

2015 *La Pianificazione comunale nel Mezzogiorno*. Roma, Inu Edizioni.

Fabian, L. e Munarin, S.

2017 *Re-Cycle Italy-Atalante*. Siracusa, Lettera Ventidue Edizioni.

Governo Italiano

2015 *Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto*. Disponibile su: http://www.governo.it/sites/governo.it/files/ContrattoIstituzionaleDiSviluppoTaranto_Accordo.pdf [Ultimo accesso 05 September 2017].

Martinelli, N.; Guastamacchia, L.; Milella, S.

2013 *Esperienza di Terza Missione del Politecnico di Bari per i nuovi Piani Urbanistici Comunali della Riforma della Regione Puglia*, in M. Rigillo e E. Cervelli (a

cura di), *Oltre la siepe/La progettazione ambientale nella pratica professionale e nell'attività degli Enti Pubblici. Esperienze a confronto*. Napoli, edizioni scientifiche Napoli.

Mininni, M.

2012 *Paesaggio, territorio, sviluppo. Il caso della Puglia*, in A. Clemente (a cura di), *Progetti Interrotti. Territorio e Pianificazione nel Mezzogiorno*. Roma, Donzelli.

Mottolese, C.

2013 *Massafra sotterranea - La Città nascosta- Percorsi tra grotte, sotterranei, antichi opifici e necropoli*. Taranto, Scorpione Editrice.

Nistri, R. *et al.*

2007 *Taranto: dagli ulivi agli altiforni, Economia e società, politica e cultura*. Taranto, Mandese Editore.

Raschillà, R.A.

2010 *Il Siderurgico. Cinquant'anni di acciaio in una città alla ricerca di se stessa*. Taranto, Scorpione Editrice.

Regione Puglia – Servizio di Assetto del territorio

2015 *Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia*, Bari.

Regione Puglia - Ufficio parchi e tutela della biodiversità (a cura di)

2014 *Grastep: tra Gravine e Steppe. Azioni per la conservazione della biodiversità nel Parco Nazionale dell'alta Murgia e nel Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine. Rapporto finale*. Castellana Grotte (Bari), Never Before srl.